

PAGINA DELLA COMUNITÀ TEDESCA IN VALLE MAIRA A CURA DI SVEN HEINTZ

## Neununddreißig in zwölf

Zwei Leben un drei Kulturen in zwölf Ausgaben erzählen

Es ist jetzt ein ganzes Jahr vergangen, seit dem diese Seite, der deutschsprachigen Gemeinschaft der Valle Maira gewidmet, erstanden ist. Da Sven Heintz nach diesem Jahr enge Beteiligung andere Wege gehen moechte und uns verlassen hat, st es Zeit dass auf diesem sehr speziellen Fensterandere stetz deutschsprachige Freunde, sich abwechseln werden.

An Allen wuenschen wir eine gute und interessierte Lesezeit.

Neununddreißig Jahre sind vergangen, seit Maria und ihr Mann sich im Maira-Tal niederließen. In diesen neununddreißig Jahren hat sich das Tal sehr verändert und es ist ein Tourismus entstanden, der heute für andere Gebiete Maßstäbe setzt, auch wenn man sich darauf nie ausruhen sollte und weiter daran arbeiten sollte und man sich ein Alleinstellungsmerkmal behalten sollte. An einem bestimmten Punkt in diesen fast vier Jahrzehnten wurde ich geboren, ich wuchs heran und mein Weg kreuzte den von Maria Schneider (ich möchte betonen, dass ich noch ein paar Jahre vor mir habe, bis ich diese Zahl erreicht habe...). Kurz gesagt, praktisch ein ganzes Leben, dass dem Tal und seinem Potenzial gewidmet ist.

Im vergangenen Jahr haben Maria und ich unsere Erfahrungen aus verschiedenen Blickwinkeln mit Ihnen geteilt. Zwei Generationen im Vergleich, zwei sehr unterschiedliche kulturelle Hin-

tergründe, obwohl wir aus demselben Land kommen, Deutschland: West und Ost, bis vor nicht allzu langer Zeit buchstäblich durch eine Mauer getrennt. Offensichtlich hat Maria einen anderen Blickwinkel als ich. Ich habe Ihnen von den kulturellen Unterschieden erzählt, fast von Geburt an bis zum Ende des Studiums und darüber hinaus. Wir sprachen über das Kochen, die Familie, die Schule, die Universität und darüber, sich im Ausland niederzulassen und ein neues Leben als Ausländer zu beginnen. Von den Unterschieden, aber auch von den Gemeinsamkeiten, von lustigen Dingen und ernsteren Aspekten, vom Gefühl, fremd zu sein, vom Begriff "Zuhause", nicht im engeren Sinne des Wortes, nicht nur mit Mauern und einem Dach. Von den Unterschieden, die manchmal ein bisschen mehr wiegen als sonst, die wir aber oft fast vergessen.

In diesen zwölf Monaten habe ich die kulturellen, sozialen

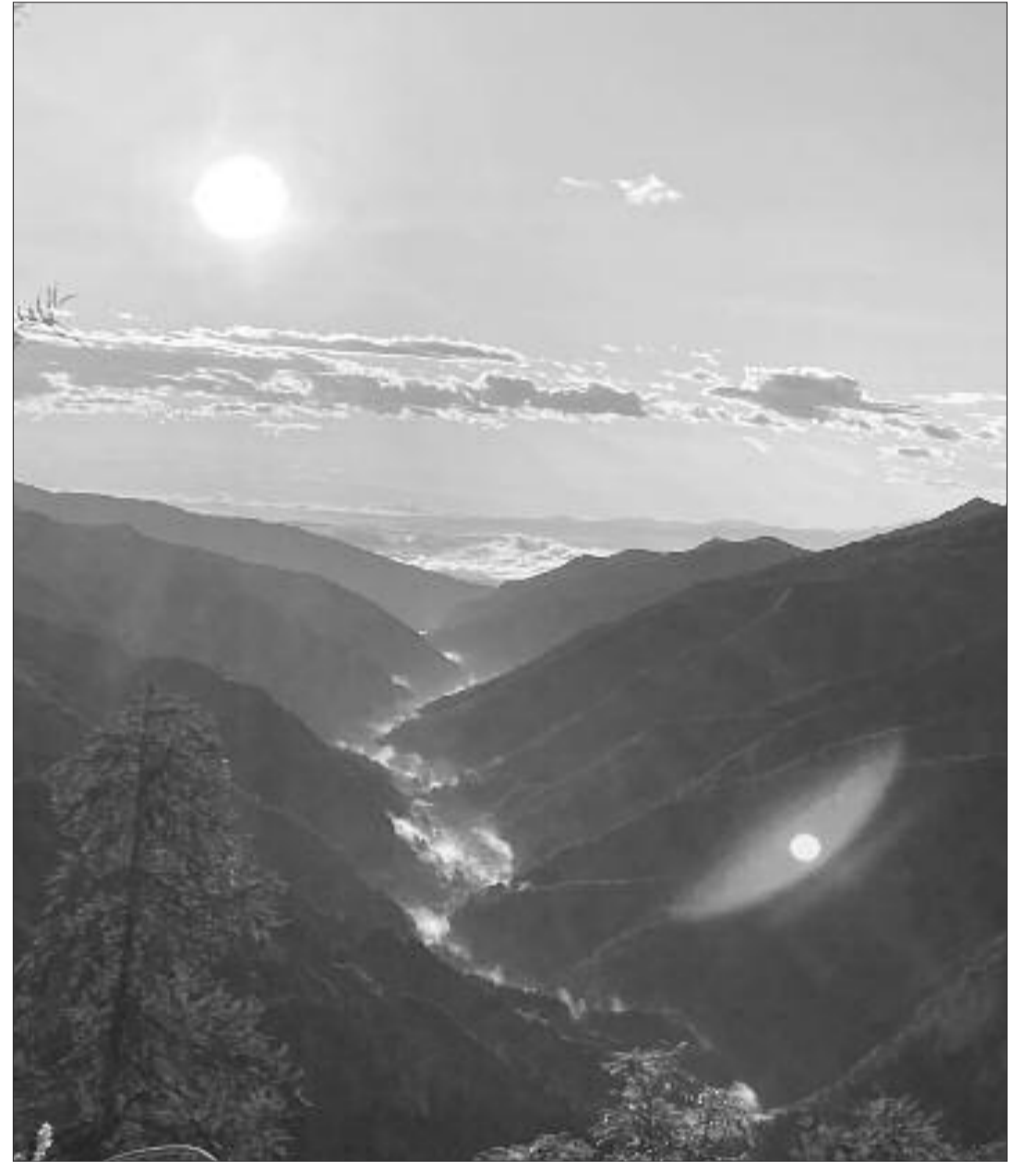
und gastronomischen Unterschiede aufgezeigt, die eng mit meiner Kindheit und dem Ort, an dem ich geboren und aufgewachsen bin, verbunden sind. Vielleicht treffen Sie im nächsten Sommer einen Deutschen aus Bayern, der noch nie von Königsbergern Kloppen gehört hat... Das ist ein bisschen so, als würde man im Süden nach der Bagna Cauda fragen! Auch dieses Jahr war ungewöhnlich, das zweite inmitten einer weltweiten Pandemie. Wir fühlten uns alle ein wenig einsam und verloren. Für mich persönlich begann es mit einer langen Zeit der Isolation, die mir jetzt so weit weg erscheint. Zum Glück wachten "meine" geliebten Berge aus dem Fenster über mich... Hoffen wir, dass das alles bald vorbei ist, hoffen wir, dass wir zur Normalität zurückkehren, ohne jedoch das Gute zu vergessen, das uns gelehrt hat: das Teilen, wenn auch nur virtuell, die Brüderlichkeit (die dadurch entste-

ht, dass wir alle "im selben Boot sitzen", wie ihr Italiener sagt), der Altruismus (ich denke immer noch mit einem Lächeln an die "Nachbarn" in der Borgata, die mir im abwechselnd die Einkäufe und Medikamente vor die Tür gebracht haben ...). Zusammenfassend kann ich sagen, dass es schön war, Ih-

nen von meinen Erfahrungen zu berichten und ein wenig von meinem Leben mit Ihnen zu teilen. Jetzt, nach zwölf Monaten für mich und neununddreißig Jahren in Italien für Maria, ist die Geschichte zu Ende, zumindest vorläufig. Auf neue Erfahrungen hin, die ich Ihnen vielleicht eines Tages an

dieser Stelle wieder erzählen werde. Ich hoffe, dass ich Sie zumindest neugierig gemacht und ermutigt habe, einige deutsche Rezepte auszuprobieren oder vielleicht sogar Deutschland zu besuchen, von Ost nach West. Ich wünsche Ihnen alles Gute, a presto amici miei!

Sven Heintz



Seguendo il Maira / der Maira folgend

## Trentanove in dodici

Raccontare due vite e tre culture in dodici edizioni

È passato un anno dalla nascita di questa pagina dedicata alla comunità di lingua tedesca della Valle Maira, è tempo di rinnovarsi e di rigenerarsi, Sven Heintz cede il passo, dopo un anno di intensa partecipazione, altri collaboratori, sempre di lingua tedesca, si alterneranno su questa finestra molto speciale.

Una buona lettura a tutti.

Trentanove sono gli anni passati da quando Maria e suo marito si sono stabiliti in Valle Maira. In questi trentanove anni, la valle è cambiata moltissimo, si è creato il turismo che oggi fa scuola ad altri territori, nonostante non ci si debba mai fermare e occorra continuare a lavorare e, soprattutto, a distinguersi. Ad un certo punto di queste quasi quattro decadi sono nato io, sono cresciuto ed il mio percorso ha incrociato quello di Maria Schneider (voglio specificare che ancora mi mancano alcuni anni per raggiungere quella cifra ...). Insomma, praticamente una vita, interamente dedicata alla Valle ed al suo potenziale.

In questo ultimo anno vi abbiamo, sia Maria che io, reso partecipi delle nostre esperienze, da differenti punti di vista. Due generazioni a confronto, due background culturali molto differenti, pur provenendo dalla stessa nazione, la Germania: l'Ovest e l'Est, fino a nemmeno troppo tempo fa divisi, letteralmente, da un muro. Ovviamente, Maria da un punto di vista diverso dal mio. Io vi ho raccontato delle differenze culturali, quasi dalla nascita fino alla fine dell'università e oltre. Abbiamo parlato di cucina, di famiglia, di scuola, dell'università e dello stabilirsi all'estero, del crearsi una nuova vita altrove, da stranieri. Delle differenze, ma anche delle similitudini, di cose buffe e aspetti più seri, del sentirsi estranei, del concetto di "casa", non nel senso stretto del termine, non solamente di muri di mattoni e un tetto. Di quelle diversità che, a volte, pesano un po' più del solito, ma

che, spesso, quasi ci dimentichiamo.

In questi dodici mesi vi ho fatto notare delle differenze culturali, sociali e gastronomiche, strettamente collegate con la mia infanzia ed al posto in cui sono nato e cresciuto. Forse la prossima estate incontrerete un tedesco che della Baviera che non abbia mai sentito parlare delle Königsberger Kloppen (le polpette di carne e sardine) ... Un po' come chiedere

della bagna cauda al sud! Sempre quest'anno si è rivelato insolito, il secondo nel bel mezzo di una pandemia globale. Tutti ci siamo sentiti un po' soli, sperduti. Personalmente, per me è iniziato con un lungo periodo di isolamento, che ormai mi sembra lontanissimo. Per fortuna, le "mie" amate montagne vegliavano su di me fuori dalla finestra ... Speriamo che tutto questo finisca presto, speriamo di tor-

nare alla normalità, senza, però, dimenticare quel po' di buono che ci ha insegnato: la condivisione, anche solo virtuale, la fratellanza (data dall'essere tutti "sulla stessa barca", come dite voi italiani), l'altruismo (ancora penso con un sorriso ai "vicini" di borgata che, a turno, mi portavano la spesa e le medic-

ne fuori dalla porta ...). Ricapitolando, dunque, è stato bello potervi raccontare le mie esperienze, condividere un po' della mia vita con voi. Ora, a distanza di dodici mesi, per me, e di trentanove anni in Italia, per Maria, il racconto giunge al termine, almeno per il momento. Ver-

so nuove esperienze che, magari, un giorno vi racconterò nuovamente su questa pagina. Spero, almeno, di avervi incuriositi e invogliati a provare qualche ricetta tedesca o, magari, ad andare a visitare la Germania, dall'Est all'Ovest. Vi auguro tutto il meglio, bis bald meine Freunde! Sven Heintz

### UNA PAROLA AL MESE

## BUNDESKANZLERIN



Ora che la Cancelliera Angel Merkel ha passato il testimone - dopo ben sedici anni alla guida della Germania, sentiremo sempre di meno nei nostri notiziari televisivi la parola "Bundeskanzlerin". Infatti lo stesso concetto verrà oramai sostituito dalla parola "Cancelliere" (Kanzler) ovvero "Cancelliere tedesco" (deutsche Kanzler) ogni qual volta ci si vorrà riferire al nuovo Capo del governo tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz.

Niente di grave, ma l'occasione consente di riflettere su due questioni linguistiche: uno di genere, come si dice oggi, e cioè sul fatto che prima di Angela Merkel, i Capi dei governi in Germania erano tutti maschili, basti ricordare Konrad Adenauer, Willi Brandt e perché no, più vicini a noi, Gerhard Schroeder e Helmut Kohl. Tutti "Bundeskanzler", anzi meglio, semplicemente "Kanzler". Poi è arrivata Angela, la "Bundeskanzlerin", la Cancelliera federale. E qui non solo il genere è diventato femminile (grazie al suffisso "-in", semplice no? anche se era la prima volta), ma anche qualificante grazie a quel "Bundes-" cioè "federale", perché dopo la riunificazione tedesca, nel 1990, la Cancelliera Merkel, o era "federale" e cioè di tutta la Germania oramai tutta riunificata (seppur nella sua attuale forma di "federale", cioè Unione di Laender) oppure non era il vero Capo del governo tedesco, inteso nella sua interezza e compiuta unità. Sul piano linguistico, ciò viene reso possibile dalla particolare possibilità, offerta dalla lingua tedesca, di riunire, associandole successivamente in un ordine ben preciso, di-



Berlino, Porta di Brandeburgo

verse "parole", ciascuna con un senso proprio ma che, una volta unificate, assumono un significato del tutto nuovo, autonomo. Beata dattilità della lingua tedesca! Così flessibile, anzi adattabile, per non dire dilatabile, da lasciare (ampio) margine a chi ne aveva bisogno. Ricordo che alcuni filosofi non tedeschi (mi pare di ricordare l'esistenzialista francese, Jean Paul Sartre) pubblicarono le loro opere filosofiche nella lingua di Goethe, con parole composte "ex-novo". Per concludere, alla nota un po' nostalgica derivante dal fatto che sempre meno sentiremo in futuro nei nostri notiziari la parola "Bundeskanzlerin", vorrei citare, come esempio divertente e divertito, la pa-

rola composta "più lunga" della lingua tedesca (e che tutti i ragazzi cresciuti lungo il fiume Danubio, oppure nelle sue vicinanze, hanno imparato fin da piccoli) e cioè: DONAU/DAMPF/SCHIFF/FAHRT/GESELLSCHAFTS/KAPITAENS/KAPPERL. Lunga vero? Ebbene tradotto in italiano, si sta parlando (partendo da dietro) del Cappettello del Capitano della Società di Navigazione a Vapore sul Danubio. Lunga vero? Eppure, quel cappello è ben diverso da quello del fiume Reno, Rodano ovvero Moldava...no? Se poi il capitano della nave fosse anche donna... apriti cielo, quel piccolo suffisso "-in" di Kanzlerin, dove lo mettiamo? Ai lettori l'ardua sentenza. CC